



La freccia indica la monetina che colpì alla testa Alemão

La nuova classifica

Milan e Napoli 45, Inter 41, Juventus e Sampdoria 40, Roma 37, Bologna 33, Atalanta 32, Bari 29, Lazio 28, Genoa 26, Fiorentina, Cesena e Lecce 24, Cremonese, Udinese e Verona 23, Ascoli 21

Caso Alemão: 2-0 al Napoli

Decisivi i referti dell'arbitro Agnolin e del medico di guardia dell'ospedale di Bergamo. Tra una settimana la decisione d'appello della Commissione Disciplinare e della Caf

Storia di un verdetto annunciato

Il risultato annunciato, discusso, già sicuro: 2 a 0 per il Napoli, a tavolino. Il giudice sportivo ha emesso la prima sentenza sul caso Alemão. Decisivi, per decretare la sconfitta dell'Atalanta, i referti dell'arbitro Agnolin e del medico di guardia del pronto soccorso degli 'Ospedali riuniti' di Bergamo. La disciplina, mercoledì 18. La Caf, sabato 21. Ma è complicato immaginare sentenze diverse.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Allora è così per il giudice sportivo il Napoli batte l'Atalanta 2 a 0 a tavolino. Questo significa due cose. Primo, il Napoli per chi ha voglia di calcoli informali ha agganciato in testa alla classifica il Milan. Secondo la verità definitiva, distante ancora un paio di sentenze (Commissione disciplinare e Caf) difficilmente potrà essere una verità diversa da quella contenuta nel provvedimento del giudice Sergio Artico che ha esaminato, in primo grado, gli incidenti di Atalanta-Napoli in fondo, forse conviene cominciare a convincersi che la verità definitiva è stretta, come prigione, tra gli unici fatti piuttosto sicuri racimolati domenica sera una monetina ha colpito Alemão, ma Alemão ha esagerato. In un caso siamo nel certo, nel sicuro. Nell'altro caso, si sprofonda nell'indimo-

tabilmente quella che aveva colpito Alemão. Agnolin scrive anche «Il calciatore mi ha dato comunque l'impressione di potersi muovere, tanto che si era già allontanato da una ventina di metri dal luogo dell'incidente». Ed è qui, ecco su questo punto leggermente meno carico di gravità, che si innesta il testo del referto medico del pronto soccorso: «Il signor Riccardo de Brito risulta affetto da trauma cranico con breve perdita di coscienza, piccola tumefazione sottostante. È quindi ricoverato con prognosi di due giorni». Non è un referto gravissimo, ma è un referto. C'è scritto che Alemão è stato colpito quella monetina non gli avrà aperto la testa, ma non è stata nemmeno una carezza. E poi si può sempre credere alle parole di Alemão. Sulla faccenda continuano comunque le polemiche. Altre critiche alla trasmissione televisiva di Rai 3 di processo del lunedì? Andrea Born, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, ha inviato una lettera al presidente e al direttore generale della Rai. Ha scritto «L'informazione sportiva dev'essere trattata, specialmente dal servizio pubblico, con grande equilibrio e con distacco».

Le reazioni partenopee

Moggi: «È Una risposta logica»

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Il Napoli ha accolto con contenuta soddisfazione il verdetto. Erano le 17.05 quando il fax della Lega è stato recapitato a Moggi. «Abbiamo sempre avuto fiducia nella giustizia sportiva - ha detto il digne - Questa sentenza è la risposta logica a ciò che è accaduto sul campo di Bergamo. Agnolin aveva visto chiaramente la finta sulla testa di Alemão. Siamo fiduciosi anche per quanto riguarda il seguito della vicenda. Un'altra soluzione è inimmaginabile. Le polemiche? Lasciamole perdere, a quest'ora se non si fosse verificato il fatto di Bologna saremmo soli in testa alla classifica». Molto misurato l'allenatore Bigon che dopo tanti tentativi di aggancio falliti sul campo è finalmente tornato sulla vetta della classifica. «Fino al prossimo 21 aprile meglio non pensarci - commenta - Purtroppo queste sono cose che nel calcio succedono anche se ci auguriamo che accadano sem-

Le reazioni partenopee

Oggi il ricorso dell'Atalanta

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Nessuna reazione ufficiale dell'Atalanta dopo il verdetto del giudice sportivo che ha inflitto alla società lo 0-2 nella partita col Napoli. L'ammenda di trenta milioni con diffida e il risarcimento dei danni derivati al calciatore Alemão. Più che la sconfitta a tavolino, nell'ambiente ha destato sorpresa la mancata squalifica del campo, che veniva data praticamente per certa. Al momento del comunicato della Lega, presso la sede della società bergamasca era presente il segretario Giacomo Randazzo che, secondo alcuni, sarebbe stato individuato come il dirigente autore dell'aggressione al massaggio del Napoli Camarano. In merito Randazzo ha dato incarico al legale della società avvocato Mano Caffi di tutelare la sua immagine annunciando che «Quanto al verdetto - ha detto Randazzo - nel rispetto delle norme federali come tesse-

Under 21. La squadra di Maldini conquista un prezioso pareggio a Zagabria nella prima semifinale europea. Peruzzi e Benedetti i migliori

Resiste bene la piccola Italia

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

ZAGABRIA. Un'altra impresa della nostra piccola Under pareggiando con la Jugoslavia a Zagabria, ora la squadra di Maldini ha la concreta possibilità di entrare nella finalissima dei campionati europei. Non è stata, una partita splendida, gli azzurri concreti tatticamente perfetti, hanno avuto il merito di imbrogliare un avversario che a tratti è parso irresistibile, e che poi mai ha saputo concludere in porta in maniera decente. Non bisogna tuttavia illudersi ancora perché la Jugoslavia in passato si è mostrata più efficace nelle partite in trasferta. Il 10 maggio in Italia (sede da stabilire) ci sarà da stare attenti. La Jugoslavia è partita di stacco, subito un paio di azioni ben congegnate ma non altrettanto ben finalizzate. Sarà il leit motiv del primo tempo Boksic la punta più avanzata dello schieramento addottato da Kubrnovic, viene fermato da Garcia e dal suo controllore Benedetti. Ma i pericoli più consistenti vengono dal centrocampista slavo organizzato dal biondo Prosnec-

ki ottimo talento della Stella Rossa. L'erede di Stojkovic operava sul centrocampo, inseguendo spesso inutilmente da Carbone sulla stessa fascia destra grandi sprint fra Rossini e Brnovic. Maldini aveva piazzato Garcia molto puntualmente, solo stanotte Suker il numero undici della Jugoslavia, assaggiata la marcatura del leccese ha finito presto per girare al largo dopo aver sprecato (19') solo davanti a Zanetti un assist di Jami-Boksic. Gli slavi hanno spesso dato l'impressione di poter sfondare, tuttavia le azioni più pericolose sono quelle degli azzurri al 27 Casiraghi lanciato da Simone, non ha rischiato il tiro immediato finendo per farsi incontro da Brnovic quando era ormai a pochi metri dalla porta. E, dopo uno svanone di Peruzzi (uscito a vuoto in mischia in area italiana senza esito), ancora Casiraghi non è riuscito a mettere dentro la palla-gol più limpida lancio di Rossini, «liscio» di Petric, centravanti jugoslavo davanti a Leccese. Un po' sorpresa per tanta grazia, Casiraghi ha esitato, poi ha tirato senza quella convinzione che gli permise invece di segnare contro la Spagna ad Ancona molto pronto Leccese a deviare in corner. Era il 35', il primo tempo non ha registrato altro. La ripresa ha fatto vedere due squadre un po' meno contratte. Casiraghi (51') ha servito bene di testa in area Benedetti che però non ha raggiunto il pallone in tempo utile. Un'altra occasione buttata al vento con la Jugoslavia improvvisamente abulica. Avanti così fino al 66 quando Cabrinovic ha buttato nella mischia l'idolo di Zagabria, Boban, magari per scaldare un po' una tifoseria che più fredda e neutra non poteva essere. E Boban si è fatto vedere subito rifilando una gomitata in bocca a Rossini (a terra per un minuto) e facendosi ammonire. Ma per assistere al primo pericolo vero portato dalla Jugoslavia si è aspettato fino alla mezz'ora. Il delizioso Prosnecki è andato via in dribbling fino alla linea di fondo, poi ha messo in mezzo Suker ha perso il tempo anche per allegerirsi della decisiva deviazione di Benedetti ancora Suker subito dopo pur partendo in off-side non rilevato si è fatto anticipare da Peruzzi. C'è da dire che il cambio Fuser-Piacentini operato al 75, per alcuni minuti ha finito per aguzzare la fascia destra degli azzurri che hanno rischiato inutilmente. Ma, anche quando è stato chiamato in causa ('84 su punizione dal limite di Micejlovic), Peruzzi si è ben disimpegnato. Nonostante il poco felix è ingresso di Piacentini, dunque, l'Under ha portato a casa il risultato sperato tutto si deciderà nel rendez vous italiano a maggio, che esprimerà la promessa al finalissima.

JUGOSLAVIA 0 ITALIA 0

JUGOSLAVIA: Lekovic 7, Brnovic 6,5, Jami 6,5, Novak 6,5, Dukic 5,5, Petric 6, Mijatovic 5 (66' Boban 5), Mihajlovic 5, Boksic 5, Prosnecki 7,5, Surer 5,5 (12 Zinjak, 13 Babunski, 15 Orulovic, 16 Mihajlovic). ITALIA: Peruzzi 6,5, Garcia 7, Rossini 6, Salvatore 6, Benedetti 7, Costantini 6,5 (75' Piacentini 5), Cabroni 6, Casiraghi 6,5, Stroppa 6 (90' Lanna sv), Simone 6 (12 Fiori, 15 Zanocelli, 16 Buso). ARBITRO: Foschler (Germania Ovest) 6,5. NOTE: Angoli 7 su per l'Italia. Serata fredda, terreno a lancia, spettatori 20 mila circa. Ammoniti Petric, Boban e Dukic, Salvatore, Rossini e Simone.



La Under 21 di Maldini è riuscita a conquistare un prezioso pareggio a Zagabria nella prima semifinale europea

Casiraghi: «Un'occasione mancata»

DAL NOSTRO INVIATO

ZAGABRIA. Logicamente soddisfatto nel dopoparco il tecnico Cesare Maldini: «Non ho mai avuto paura - ha detto l'allenatore - I ragazzi si sono comportati benissimo nell'unica occasione è stato bravo Peruzzi a neutralizzare quel calcio di punizione di Mihajlovic, Maldini però ha la consapevolezza che arrivare alla finale (contro la vincente di Svezia-

Urs) sarà ugualmente difficile, soprattutto considerato il fatto che in trasferta gli jugoslavi sono temibilissimi. Non mi nascondo - ha aggiunto il tecnico - che al ritorno sarà forse più dura che qui. Soffriremo molto. Comunque sono contento di questo 0-0 mi fa piacere il fatto che per la seconda volta consecutiva in trasferta abbiamo giocato in attacco. Per parte sua l'allenatore jugoslavo Cabrinovic non ha rimproverato i suoi per il pareggio casalingo. «Sapevo che questa Italia - ha osservato - è una squadra forte. No ho avuto la conferma. La mia squadra ha giocato bene, ma con la difesa azzurra non si poteva fare di più. Per la qualificazione tutto è rimandato al ritorno, come io avevo previsto naturalmente, conto molto sulla buona attitude dei miei a giocare in trasferta. □ F.Z.

Verso i mondiali. L'Austria batte facilmente l'Ungheria in amichevole e spaventa il ct azzurro

Da Salisburgo cattive notizie per Vicini

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

SALISBURGO. Occhio a quest'Austria. Da quello che si è visto a Salisburgo l'esordio dell'Italia ai mondiali contro i bianchi non sarà un'uscita sul velluto. Squadra compatta con un buon centrocampo e attaccanti lorgiati per il contropiede. Qualche perplessità rimane sulla bontà della difesa, per nulla impegnata dalla sperimentale nazionale ungherese che schiera quasi la sua Under 21. Un rotondo tre a zero che forse riconcilia i bianchi con i tifosi che all'inizio invocavano il mitico Sindelar. Il pallone arriva dal cielo accompagnato da un paracadutista. Il gioco nel primo quarto d'ora resta a mezz'aria. «Dobbiamo segnare tanti gol - aveva detto il ct - austriaco - Hickersberger - quella con l'Ungheria per noi deve essere la prova generale della partita che disputeremo ai mondiali contro gli Stati Uniti. Se noi usciremo a seppellire sotto una valanga di gol gli Usa dopo aver pareggiato con la Cecoslovacchia possiamo

sperare di passare il primo turno». Ma non è stato semplice bucare i ringhiosi magian che applicano un pressing assai consistente e una opprimente tattica del fuorigioco. Per i cannonieri austriaci Polster (29 reti quest'anno con il Siviglia) e Rodax (33 nel campionato austriaco) difficile rubare l'attimo fuggente. E se gli riesce gli botte. All'attacco gli ungheresi sono di una piumosa inconsistenza, in difesa di nodosa pesantezza. E ne sa qualche cosa l'atletico cavallone Rodax che deve lasciare il campo zappato dopo appena venti minuti. Lo «straniero» Polster cerca di sminuzzare il suo sapere internazionale agli autarchici compagni. Ordina, comanda, dirige ma l'Austria non è solo Polster. Prestanza atletica, us agonistica si sposano con una tecnica individuale eccellente e trame di gioco per niente scontate. Tra i pezzi pregiati lo stantuffo del centrocampo Art-

AUSTRIA 3 UNGHERIA 0

AUSTRIA: Lindenberger 6 (46 Wohlfarth 6), Russ 6,5, Pecl 6 (51 Pfeffer 6), Streiter 6, Aigner 6, Schoettel 6, Reisinger 6 (73 Kekglevits 6), Arner 7, Polster 6,5, Rodax s.v. (21' Ogris 6,5), Hoernagel 6 (59' Linzmaier s.v.). Ungheria: Brockhauser 6, Monos 6, Pinter 6, Paloczky 5,5 (62' Katorna 6), Meszoly 5,5, Limberger 6, Marjai 6,5 (84' Lorincz s.v.), Bogner 6, Jovan 5,5, Duro 6,5 (82' Marton s.v.), Petres 6 (62' Balog s.v.) (18 Bodnar). ARBITRO: Hackett (Inghilterra) 6. RETI: 18' Arner, 42' Ogris, 82' Kekglevits. NOTE: Angoli 4-2 per l'Ungheria. Serata umida, terreno allentato. Spettatori 16.000. Ammoniti Marjai e Paloczky. Presente in tribuna il ct azzurro Vicini e il ct della Cecoslovacchia Venglos.

«Me l'aspettavo Il vero pericolo rimane Polster»

DAL NOSTRO INVIATO

SALISBURGO. Il ct azzurro Azeleglio Vicini ha visto la partita in compagnia del suo «collega» cecoslovacco Venglos. Alla fine i due commissari tecnici concordano sul giudizio: «L'Austria ha dimostrato di essere una squadra molto compatta». Poi Vicini scende un po' più nel particolare, anche se non dà l'idea di aver fatto nuove importanti scoperte. «Anche al Cairo contro l'Egitto nonostante tutti abbiano parlato di una brutta partita avevo visto l'Austria che mi aspettavo. Contro l'Ungheria potendo contare anche su Polster ho visto la versione rivenduta e corretta». C'era l'occasione di vedere all'opera anche Rodax ma gli ungheresi lo hanno costretto a lasciare il campo dopo soli 20 minuti un po' pochi dice Vicini per dare una valutazione corretta. Tuttavia il giocatore c'è. Mi ha impressionato però in particolare Polster da quando è andato via dall'Italia l'ho trovato



Il ct azzurro Vicini ha paura degli austriaci

molto migliorato, più completo. La difesa austriaca, però, non è stata sottoposta ad un severo collaudo. In Austria è proprio la difesa il reparto che viene più criticato. Tanto che se la sua presa con il ct Hickersberger perché ha fatto fuori il veterano Wender e c'è anche chi vorrebbe ruscicare il vecchio Pezzey. «Sono questioni che ovviamente non mi riguardano. Per quanto riguarda invece la difesa non sono d'accordo ma ci sarà modo di rivederla quando l'Austria giocherà contro l'Argentina e l'Olanda». Teme di più quest'Austria dopo averla vista strappazzare l'Ungheria? «La partita di esordio degli azzurri non pensa sarà meno tranquilla del previsto?». «Ma nessuno ha mai pensato ad una passeggiata Austria a parte, la difficoltà sta proprio nel fatto che è la prima partita dei Mondiali». □ R.P.